

LA FAMIGLIA MONASTICA FRATERNITÀ DI GESÙ.

Dedita alla contemplazione e all'agricoltura, sotto Giovanni Paolo II, **stante il loro successo vocazionale**, si era deciso addirittura di affidargli addirittura la storica abbazia di San Paolo Fuori le Mura, che da sempre era in mano ai benedettini, ormai ridotti a poche unità. **Sembravano il futuro della Chiesa, nel segno dell'ortodossia.** Ma... ma... che è successo? **La Fraternità di Gesù, si è arenata subito, dopo l'iniziale successo, in scandali d'ogni sorta**, tant'è che **la Santa Sede nel 2010 ha soppresso definitivamente la congregazione.**

In seguito ad una serie di vicissitudini interne alla comunità - si parla di costrizioni psicologiche, sfruttamento, culto della personalità... - tuttavia, in data 12 aprile 2010 la Congregazione vaticana per gli Istituti di Vita Consacrata e la Società di Vita Apostolica hanno emanato il decreto di soppressione della Famiglia Monastica Fraternità di Gesù.

Naturalmente dopo le dettagliate relazioni del visitatore apostolico e dei due commissari pontifici inviati dal Vaticano, ovvero i "piacentini" padre Alberto Vernaschi (Vincenziano) e padre Sisto Caccia (Scalabriniano). Fondata negli anni '70 ebbe all'inizio un grandissimo successo, con appoggi autorevoli anche dall'attuale Papa, ma nell'aprile 2010 è stata soppressa. È stata **soppressa** ma già prima erano stati allontanati i responsabili della comunità, tra cui **il fondatore** Don Tarcisio Benvenuti perchè, a quanto sostengono le accuse a loro rivolte, **abusavano della loro autorità e costringevano gli appartenenti a duro lavoro continuativo, senza dare in realtà un vero appoggio spirituale ma solo per sfruttamento e per dare lustro alla propria immagine.** Ci sono state svariate denunce e forse alcuni casi di suicidio di ex-appartenenti alla comunità sono legate a ciò. Comunque la magistratura sta ancora indagando”.



Magister, sul suo sito, ha dedicato un articolo a questa comunità. “Il fondatore, padre Tarcisio Benvenuti, diede il nome di Vallechiara al suo nuovo monastero e attrasse presto le visite e la simpatia di ecclesiastici illustri, dall'arcivescovo di Vienna Christoph Schönborn all'arcivescovo di Canterbury e primate della Chiesa anglicana Rowan Williams. Anche il principe Carlo d'Inghilterra, nel 2002, fece visita al monastero e alla tenuta agricola. E anche l'allora cardinale Ratzinger. Ratzinger ne fu così entusiasta che l'8 marzo del 2004 scrisse di suo pugno all'abate Benvenuti una lunga lettera ricchissima di apprezzamenti e di incoraggiamenti, tuttora riprodotta per intero nel sito della comunità. Quello stesso anno, in Vaticano maturò addirittura il proposito di affidare alla Famiglia Monastica Fraternità di Gesù la cura della basilica romana di San Paolo fuori le Mura, al posto dei monaci benedettini che vi risiedevano da secoli, ridotti di numero e invecchiati. Ma questo fu l'inizio della fine, per padre Benvenuti e i suoi. Cominciarono a venire alla luce le numerose e gravi pecche della comunità. Nel 2007, divenuto papa, Ratzinger inviò un abate benedettino a compiere una visita apostolica, che diede risultati disastrosi. La comunità fu commissariata. Il **fondatore e il cofondatore**, i padri Benvenuti e Zeno Sartori, furono prima **trasferiti** nei monasteri benedettini di Praglia e di Novalesa, e poi **esiliati** in un santuario sulle montagne dell'Austria, a St. Corona AM Wechsel, nell'arcidiocesi di Vienna.

Il 12 aprile 2010 il colpo finale. La congregazione vaticana per i religiosi, allora presieduta dal cardinale Franc Rodé, emanò il decreto di **soppressione** della Famiglia Monastica Fraternità di Gesù, decreto approvato in forma specifica da Benedetto XVI il 22 aprile successivo. (Sandro Magister - 26 agosto 2011 - <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/1349175>)

Andrea Milani su l'Espresso”, 3 LUGLIO 2008, pubblica questo articolo: IL MONASTERO HORROR – PRESSIONI PSICOLOGICHE, LAVORI FORZATI, SUICIDI: ALLA

“FRATERNITÀ DI GESÙ”, VICINO ROMA, ACCADEVA QUESTO E ALTRO – DOPO ANNI DI DENUNCE, FINALMENTE, IL VATICANO È INTERVENUTO...

“All'esterno dava l'immagine del monastero moderno, aperto ed ecumenico, tutto preghiere e agricoltura biologica. All'interno però si viveva nell'incubo: coercizione psicologica e processi per i dissidenti, sfruttamento della manodopera e **culto della personalità del capo fondatore, affari poco chiari e suicidi inspiegati**. Dopo anni di riservatissime denunce alle autorità ecclesiastiche, il Vaticano ha deciso di intervenire, **allontanando il guru della Fraternità**, don Tarcisio Benvenuti, e il suo braccio destro, don Zeno Sartori, e nominando due commissari con l'incarico di riportare ordine nella comunità. Benvenuti è stato **esiliato** al monastero benedettino di Praglia (Padova), Sartori all'abbazia di Novalesa, in Piemonte. Per entrambi **obbligo di residenza, pena la sospensione a divinis**. La Congregazione dei religiosi : “Dopo un'accurata Visita apostolica sono state prese alcune misure atte a favorire il sereno sviluppo della comunità”.

Il Vaticano non dà spiegazioni ufficiali. Di certo c'è che la mole di proteste e i raccapricciati RACCONTI DI EX MEMBRI DELLA FRATERNITÀ hanno infine convinto la Santa Sede che non si poteva più far finta di niente.

(N.d.R. = Sia la Santa Sede sia il commissario possono ascoltare e raccogliere le testimonianze di ex membri, testimonianze da valorizzare qualora siano verificate e confermate da altre testimonianze. Quando ci si trova di fronte a comunità chiuse che occultano e secretano la loro vita interna, che impediscono con vari artifici di conoscere il vero modo di pensare ed agire della comunità, la testimonianza di ex membri (purché comprovata da altre testimonianze) spesso è l'unico modo per conoscere ciò che avviene dietro la facciata = N.d.R.)

In principio non era così. L'esperienza era nata nel 1972, dall'incontro di Benvenuti, Sartori e altri tre giovani, con l'obiettivo di realizzare una semplice comunità di vita cristiana, che mettesse insieme Vangelo e impegno sociale, fede e laicità. Dal Veneto il gruppo si sposta presto nel Lazio. Grazie alla benevolenza del vescovo di Albano e alle donazioni dei simpatizzanti, la Fraternità mette radici e vara una miriade di iniziative: **una cooperativa di falegnameria, una per coltivare prodotti biologici, la comunità Massimo per il recupero dei tossicodipendenti**.

Poi, a metà anni Ottanta, una brusca sterzata: **don Tarcisio si autoproclama abate**, ai membri viene imposto un abito religioso e **la disciplina degna di un gulag**. Molti ragazzi, inizialmente attratti dagli ideali propagandati, si accorgono che la realtà è tutt'altra. Fagocitati all'interno della comunità e **costretti a ritmi di lavoro manuale pesantissimi**, vengono sfruttati per finanziare le **manie di grandezza e l'alto tenore di vita dei capi**. Il controllo di don Tarcisio è durissimo: **processi pubblici e ricatti per chi si lamenta, accuse di tradimento per chi vorrebbe lasciare**.

Alcuni fuggono. **LUCA, VENT'ANNI, SI SUICIDA GETTANDOSI DAL PONTE DI ARICCIA. NEL 2006 UN ALTRO 'FRATELLO', LEONARDO, SI IMPICCA**.

Chi è riuscito a uscire dall'incubo, ne parla (chiedendo l'anonimato) come dell'esperienza più dolorosa della sua vita: "Mi hanno manipolata e rubato la giovinezza", confessa una donna che ha vissuto a Lanuvio per dieci anni. **"Il messaggio cristiano è stato strumentalizzato per scopi di potere da chi voleva farsi 'profeta'"**, racconta un altro. "A me hanno strappato anche la fede", conclude un terzo. Non sarà facile rimettere ordine in questo groviglio di sofferenze. Neppure per il Vaticano” (Dagospia 27 Giugno 2008 http://dagospia.excite.it/articolo_index_41625.html) (cfr. <http://www.finansol.it/?p=855>).

Inutile dire che la gente quando andava a trovarli **li trovava sereni e sorridenti**. Il sostenitori definiscono l'articolo **diffamatorio** e sostengono che quelle cose apparterrebbero solo al passato e che quella di cui si parla è **una delle comunità religiose cattoliche con numerosissime e continue nuove vocazioni**” (Maria Pia Accordini).

Viene pubblicata una **LETTERA DEI FRATELLI E SORELLE DEL MONASTERO**

Carissimi amici,

avrete letto sulla stampa o vi avrà raggiunto il passa parola circa l'articolo dell'Espresso. La stampa, certa stampa in particolare, ha un modo tutto suo e scandalistico di “informare”. **A noi piace in tutta onestà riconoscere la verità che trapela dalle righe del settimanale, ma dandone un senso**

diverso dallo scandalo. E lo facciamo dal nostro Monastero di Vallechiera, che da solo parla di un Progetto che comunque ha preso forma negli anni. *“Il bene non fa rumore”* cita la risposta ufficiale dei commissari pontifici, che alleghiamo, e ciò è suffragato dalla vita che continua e che è **più che mai verificabile da chiunque, anche per evitare lo sport italiano di sparare su chi perde , o sembra perdere.** Capiamo **le vostre perplessità** di fronte a ciò che è stato scritto in maniera volutamente scandalistica e a senso unico, e intuiamo le vostre domande, ma chiediamo anche rispetto per una vicenda tutto sommato interna alla comunità, che **ha causato tanto dolore**, ma che non ci impedisce ora di continuare con più entusiasmo e soprattutto con più serenità. E’ proprio il caso di dire che *“il Signore sa scrivere diritto su righe storte”*.

Con l’aiuto della Chiesa, sono stati rimossi gli ostacoli e siamo stati aiutati a focalizzare il modo originale del nostro progetto di vita che vuole rifarsi alla semplicità della Famiglia di Nazareth, nella preghiera , nel lavoro , nell’accoglienza, nella vita fraterna tra fratelli sorelle e famiglie. Perché tutto questo continui e giunga a compimento abbiamo bisogno più che mai del sostegno di quanti ci hanno conosciuto e credono con noi in questo cammino.

La stessa Chiesa in questo tempo ci ha manifestato la sua attenzione materna inviandoci due padri commissari che ogni giorno dedicano il loro tempo con passione a tutta la comunità ricercando con pazienza e fermezza la risoluzione alle varie problematiche. Anche dal lato pratico, e senza tante parole, la stessa Chiesa ci vuole dare una mano, infatti ha deciso di inserire i nostri prodotti nel punto vendita del Vaticano. Questo è un modo concreto per aiutarci! Lasciamo a voi la decisione di continuare a credere in noi sostenendoci.

Con amicizia e sincerità -- I fratelli le sorelle e le famiglie del Monastero di Vallechiera

I COMMISSARI PONTIFICI AVEVANO SCRITTO: “ Nel suo sviluppo storico la Famiglia Monastica Fraternità di Gesù ha attraversato momenti di difficoltà attribuibili a qualche lacuna o **eccesso personale** e a **non chiarezza di impostazione formativa.** L’intervento della S. Sede , prima attraverso la Visita apostolica e poi attraverso il commissariamento, mira precisamente al sereno sviluppo della Fraternità che ne faccia emergere i tratti caratteristici di sequela di Gesù Cristo nella conformazione alla vita della Santa Famiglia di Nazareth, nell’*“ora et labora”* della vita quotidiana, nella condivisione della vita fraterna tra Fratelli, Sorelle e Famiglie. Possiamo assicurare tutti coloro che hanno voluto bene a questa realtà, che possono serenamente continuare a volergliene. **I Fratelli, le Sorelle e le Famiglie, infatti, accettando la materna guida della Chiesa,** si stanno seriamente impegnando nella loro formazione, nell’assimilazione dei valori evangelici, in un clima di preghiera, di lavoro, di vita fraterna. Espletando il servizio affidatoci dalla S. Sede, possiamo dire che questa realtà ci sta a cuore e ne auspichiamo un armonico sviluppo. Padre Alberto Vernaschi e Padre Sisto Caccia”.

Ovviamente siamo felici che la comunità sia stata purificata grazie all’intervento dei commissari della Santa Sede e che, con salutare impostazione, riprenda il suo cammino. Abbiamo citato questo caso per ricordare a tutti che anche se esternamente si ha l’impressione che tutto sia a posto (tutti sono sereni e sorridenti, il fondatore sarebbe un “santo” vivente ed è intoccabile, le critiche sono solo calunnie e maldicenze) come si vede, dietro le quinte ci possono essere dolorosi abusi che fanno soffrire tutti, abusi su cui bisogna sempre vigilare e intervenire, ringraziando la Chiesa.

Ringraziamo il Signore che oggi questa realtà abbia ripreso un cammino ecclesiale grazie al commissariamento. I fatti che abbiamo riportato si riferiscono dunque al passato, ma sono comunque utili a capire che si possono commettere errori anche dentro realtà già approvate dalla Chiesa. Da qui la necessità di vigilare sempre.

ANALOGIE TRA FALSI PROFETI O SANTONI

Non è lecito stabilire analogie generiche e indiscriminate tra i vari falsi profeti o santoni. Non è lecito “fare di un erba un fascio”, come se tutti avessero le stesse deviazioni o gli stessi abusi. È

lecito invece, anzi doveroso, fare analogie, se sono reali, solo tra singoli e specifici aspetti dei loro comportamenti o delle loro dottrine, indicando chiaramente e con precisione quali sono gli aspetti tra cui si getta analogia. Si tratta di analogie quindi solo settoriali, limitate solo a quei particolari e specifici settori e che non vanno estese a tutta i comportamenti o le dottrine degli altri falsi profeti. Nessuno infatti è mai la fotocopia di un altro. Essi non sono mai completamente uguali, eventualmente si possono rassomigliare solo in singoli settori. Nello gettare analogie tra questi singoli settori bisogna badare ad esser precisi e chirurgici nell'indicare qual è l'aspetto specifico e circostanziato che viene preso in considerazione e solo a quell'aspetto fermarsi.

I falsi profeti che citiamo non sono tutti uguali, le loro storie sono diverse, i loro insegnamenti sono diversi, le loro deviazioni sono diverse, a volte i loro abusi sono diversi, le sciocchezze da loro insegnate sono diverse e a volte sono diversi i provvedimenti disciplinari nei loro riguardi. A volte le deviazioni sono solo dottrinali, a volte solo morali. Non bisogna mai fare di un'erba un fascio. Ognuno deve essere preso in considerazione nella sua originalità e nella sua specifica deviazione o deviazioni. Anche se li mettiamo, in una sola tabella, per la necessità di rubricarli in ragione dell'argomento scelto, questo non significa che sono tutti uguali, ognuno ha le sue specificità dottrinali, comportamentali, morali, a volte liturgiche, ecc. Le analogie che, eventualmente vengono gettate tra loro riguardano quindi solo singoli episodi, singoli settori, singoli aspetti. Quando rileviamo analogie tra di loro, queste riguardano solo ed esclusivamente i campi e i settori citati e specificati, e basta, si limitano solo a quei settori.

A noi interessa solo mettere in evidenza che o se uno si colloca solo nella categoria dei profeti o se uno è anche fondatore di un gruppo, di un movimento o di un Istituto religioso, questa sola qualifica, di per sé, sia per l'uno che per l'altro, non lo rende per niente immune da eventuali deviazioni, non è vero che è sempre ispirato, che non può sbagliare, che avrebbe un'autorità illimitata: l'iniziatore di un carisma, qualunque sia, o un fondatore, solo per questo titolo non è per niente infallibile, né tantomeno impeccabile, né intoccabile (San Paolo dice: "Chi sta in piedi cerchi di non cadere"). Allo stesso modo l'iniziatore e/o portatore o il fondatore di un carisma non è autorizzato per niente a sentirsi l'unico padrone del carisma né l'unico competente a vociferare sul carisma stesso. Solo la Chiesa, la Santa Sede, ha competenza e autorità piena e universale per valutare l'ecclesialità del carisma, per fare verifiche (quando e dove lo ritiene opportuno) e per fare interventi sul carisma stesso per tenerlo in linea, senza che il fondatore o gli iniziatori del carisma possano accampare nulla o pretendere monopoli e senza che essi si permettano di parlare addirittura di ingerenze della Chiesa, la qual cosa, di per sé, dimostrerebbe la non ecclesialità del carisma stesso. L'iniziatore o il fondatore di un carisma è egli stesso un servo del carisma, non un padrone e anche lui deve, ogni giorno, impegnarsi alla fedeltà al carisma. E la Chiesa, che ha attestato il carisma, è sempre abilitata e titolata a fare verifiche e interventi sulla fedeltà al carisma, anche nei riguardi del fondatore, come è avvenuto in altre realtà.